

# RISCHIO E RESILIENZA: WORK IN PROGRESS

**Enzo V. Alliegro**

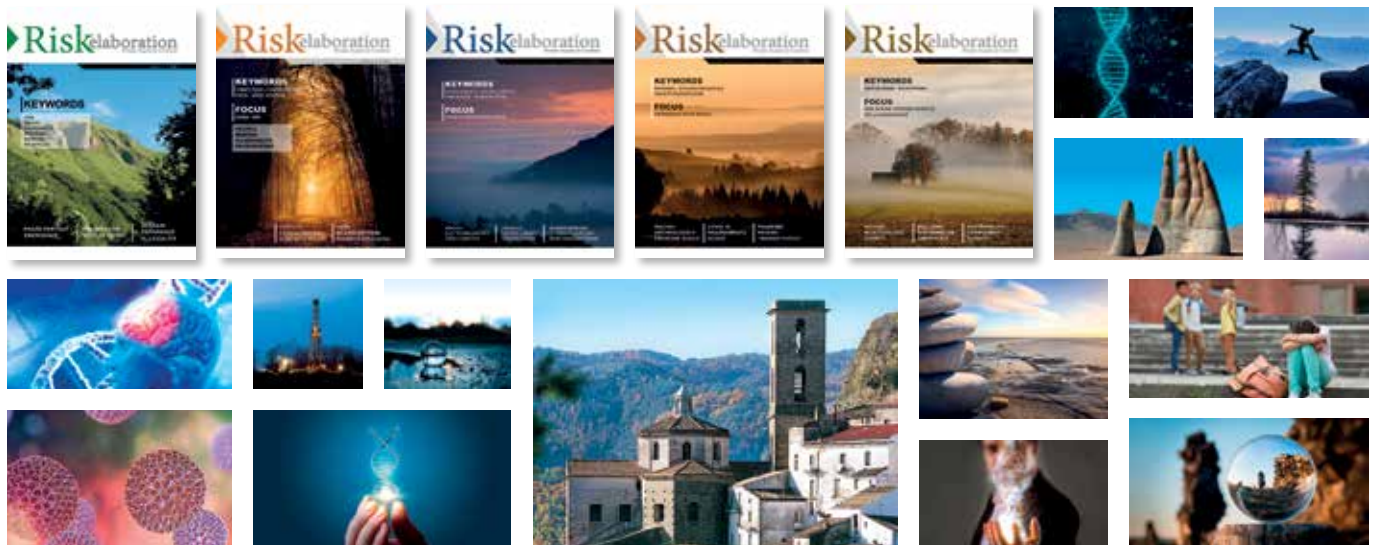
Direttore Editoriale  
Università di Napoli Federico II  
Dipartimento di Scienze Sociali

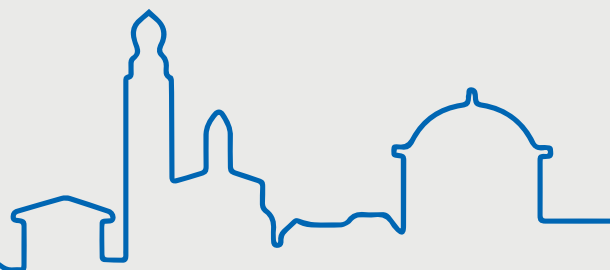
In apertura a questo nuovo numero di *Risk Elaboration* sia consentita la seguente semplificazione: tra i diversi elementi e i molteplici aspetti che connotano “il reale” (fatto da viventi umani, non-umani, inanimati, fenomeni, processi, ecc.) vi sarebbe una ben precisa linea di separazione.

Una netta faglia di demarcazione che disgiunge confini e ambiti si frapporrebbe tra il materiale e l'immateriale, il corporeo e il mentale, il privato e il pubblico, l'individuale e il collettivo, il qui e l'altrove, segnando e separando chiaramente ontologie e afferenze. Secondo invece altre modalità di lettura, a connotare “il tutto” sarebbe una linea di continuità che senza alcun vuoto lega gli elementi gli uni agli altri, lasciandoli cogliere senza interruzione di continuità quali anelli ben distinti ed autonomi di una catena infinita.

Per mettere a fuoco le pagine di questo numero di *Risk Elaboration* è praticabile una terza via. Una terza modalità che consideri “la realtà” e “il tutto” in termini di strutture porose che permettono non soltanto il contatto ma anche l'attraversamento, l'ibridizzazione, secondo una relazione dialettica di costante co-produzione. Tutto ciò analogamente a quanto accade alla dimensione del rischio e della resilienza da intendersi come due poli interrelati ed interconnessi, che non vivono di luce propria, ma nel quadro di una relazione di reciproco condizionamento.

Infatti, nella misura in cui la delantentizzazione del primo – ovvero lo smascheramento del rischio – prelude al rafforzamento del secondo – la costituzione della resilienza – è possibile ritenere che rischio e resilienza vivano come due gemelli siamesi una relazione di intreccio indissolubile, da





pensarsi in termini evolutivi di incessante *work in progress*.

Ben lungi dal voler sostenere una politica di intimidazione civile, che terrorizzi le comunità mostrandone la vulnerabilità intrinseca, la rivista intende piuttosto procedere con la messa a fuoco dei diversi scenari di crisi, a partire dal presupposto che la tappa propedeutica verso la resilienza consista proprio nella costruzione vigile e matura della consapevolezza dei rischi.

Nel quadro di queste premesse risulta del tutto legittimo considerare *Risk Elaboration* una piattaforma di scambio disciplinare, un dispositivo di intersecazione tra istituzioni e competenze, uno strumento di riconoscimento di sensibilità e di esperienze multiple, declinate tutte sul fronte dell'impegno civico.

*Risk Elaboration*, quindi, non quale presidio di frontiere e di comparti, di steccati accademici e di specialismi professionali ed istituzionali, semmai quale laboratorio per contaminazioni dialettiche tra quanti a titolo vario si occupano di prevenzione, protezione, adattamento, mitigazione.

Sarebbe compito facilmente perseguibile quello di fare dei tempi attuali tempi di ipercrisi inedite, attraversate da pandemie, guerre, cambiamenti ecologici, insicurezza energetica.

Peccato, tuttavia, che tale rappresentazione catastrofista non reggerebbe ad uno scavo storiografico serio, a cui non mancherebbero

altrettanti esempi di stordimento pubblico e di precarietà diffusa che hanno da sempre accompagnato la storia dell'umanità, costituendosi come pilastri fondanti, sebbene, talvolta, rimossi.

Da qui l'idea di fare di *Risk Elaboration* l'occasione per un esercizio critico che a partire da una postura riflessiva interroghi i concetti di sicurezza e insicurezza, per snidarne la natura cangiante.

Ogni epoca storica tratteggia per i suoi componenti i caratteri dominanti che le categorie del rischio e della resilienza di volta in volta assumono.

Su questa scacchiera complessa, in continua trasformazione, a muoversi è anche *Risk Elaboration* che consapevolmente ed intenzionalmente intende sottrarsi a qualsiasi tentazione di semplificazione.

A partire dal superamento di ogni forma di riduzionismo, le pagine che seguono sottolineano l'urgenza di un approccio diacronico, olistico ed integrato che evidenzii del rischio e della resilienza la componente non soltanto tecnica ma anche psico-sociale e culturale.

Rischio e resilienza, le parole che titolano la rivista e molti degli articoli che la compongono, non sono entità metafisiche e metastoriche, piuttosto manufatti socio-culturali ad altissima concentrazione di manipolabilità politica ed ideologica, cognitiva ed emotiva, *work in progress* sottoposti al fluire incessante del tempo.